

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Gente fornita dalla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 10,57 - 15,52 - 19,50 — Genova 5,19 - 7 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,9
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 20,17 - 21,57 — Genova 8,4 - 10,45 - 15,40 - 18,55 - 19,42 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Lo Stabilimento

Termale Nazionale

Egregio sig. Direttore

Lo Stabilimento Termale fondato dal magnanimo Re Carlo Alberto per la salute dei poveri delle antiche provincie piemontesi, non ha avuto molta fortuna sotto il regno d'Italia. E di fatto poichè ad esso devono essere inviati i poveri di tutto il regno, sarebbe stato necessario che i ministri avessero pensato ad ampliarlo in modo da rispondere alle domande di ammissione che arrivano da tutte le regioni italiane. Invece così non essendo, ne segue che migliaia e migliaia di poveri bisognosi della cura, aspettano invano il loro turno; colla ristrettezza attuale dei locali è giuocoforza respingerne il maggior numero.

Si sa; in questo bello italo regno hanno molto valore le raccomandazioni; e chi ne ha a dovizia, anche se poco malato, riesce facilmente ad essere ammesso: mentre un povero diavolo molto malato, se non ha qualche potente intermediario, può tenersi la sua malattia per anni ed anni. Cambiare il sistema non è molto facile, a questi chiari di luna. Si potrebbe desiderare che il criterio del bisogno urgente prevalesse sopra ogni altro nella scelta dei facienti parte degli ammessi; ma nell'atto pratico questo non riuscirà tanto facile.

A diminuire ancora il numero dei posti disponibili, è avvenuto poi il nuovo fatto che il ministero ha disposto di una quarantina di posti da distribuire a suo beneplacito tra gli impiegati e questi spesso se ne servono anche per i piccoli acciacchi o per fare qualche settimana di riposo... Ed ecco perciò ridotto ancora il numero dei poveri che trovano asilo in Acqui.

Non le pare, egregio sig. Direttore, che sarebbe bene che le nostre autorità tutorie si industriassero onde ottenere un allargamento dei locali di questo benefico edificio termale, onde ne possano godere veramente quasi tutti quelli che il pio Carlo Alberto desiderava di soccorrere?

Per noi acquisi, ed in ispecial modo per i piccoli esercenti, questo stabilimento poi dà una vita che non si può nascondere. I malati che vengono, ac-

corrono volentieri alla città, e vi spendono non da Nababbi certamente, ma largamente, in piccole cose, il piccolo peculio ragranellato per l'occasione... Se lo Stabilimento potesse duplicare o triplicare il numero degli ammessi, non è egli vero che maggiore sarebbe il giovamento che il piccolo commercio acquese ne potrebbe ritrarre? Da essi più che dagli stabilimenti civili, i nostri esercenti possono sperare; quelli lasciano i loro denari in altre mani; per la città non ne hanno più guari. E gli impiegati del ministero perchè non possono venire inviati allo Stabilimento Militare anzichè a quello dei Poveri?

Si procuri adunque di fare ampliare e molto questo Stabilimento Nazionale; e se ne avrà insieme alle benedizioni dei poveri regnicoli anche un bene non indifferente per la nostra città.

Mi creda, egregio sig. Direttore

suo Dev.mo

(Segue la firma).

Acqui, 12 Settembre 1901.

L'ARTICOLO

Dicesi che Alessandro Manzoni, dovendo dare un nome che rispecchiasse la natura propria ai personaggi del romanzo suo immortale, si rivolgesse per averne consiglio ed aiuto ad un letterato suo amico, che si mostrò, come è facile immaginare, deferente al dimando cortese del sommo scrittore lombardo. Il quale provò la difficoltà grande a trovare i nomi appropriati ai personaggi che si vogliono sceneggiare, cioè a dire significativi del loro carattere personale.

Qualche cosa di simile capita a molti di coloro che scrivono racconti, novelle, commedie eccetera. Capita ancora, certe volte, a chi tira giù articoli. Capita oggi a me. Veramente io il titolo lo avrei potuto scegliere tra i molti che avevo in mente, suggeritimi dalla materia che ho in animo di trattare. Ma come questi titoli avevano tutti, chi più, chi meno, colore locale e... sapore acre, così ho preferito ripetere nel titolo la ragione dello scritto. Del resto so bene che tanto in un caso come nell'altro le presenti affrettate note non hanno efficacia maggiore di quella che il dottor Pangloss riconosceva al suo dire allorchè poteva

ripetere, che « ogni cosa andava come nel migliore dei mondi possibili ».

So bene che è un bel sogno — per ora — la fusione delle forze dei cinquantamila educatori del popolo, e la loro azione decisiva sui poteri dello Stato perchè la loro miseria cessi e la loro elevazione morale sia un fatto compiuto. So bene che nell'immenso esercito dei lavoratori che avanza rapido alla conquista dell'avvenire non figurano i maestri di scuola, o vengono ultimi, irresoluti e timidi — ma non per ciò deve scemare per un solo momento l'ardore con cui i solitari combattenti per una causa nobilissima, qual è quella dell'educazione popolare sostengono da tempo lunghissimo la lotta che li onora. Perchè è nell'ordine ineluttabile delle cose che il diritto si affermi solamente a prezzo di sacrifici, di pugno, di miracoli di volontà, di fermezza e di intelligenza. Erta e faticosissima è la via del bene.

Uomini intelligenti e coraggiosi chiamarono a raccolta i maestri d'Italia, cui la profonda miseria tiene nell'avvilimento, e la legge che regola i loro rapporti con le autorità rende sospettosi e paurosi. Una radicale riforma della legislazione scolastica invocasi tuttodi affine di porre il maestro in condizioni normali di vita, quali si addicono ad un libero cittadino, ad un educatore. Si vuole riparare all'offesa che ordinariamente si fa al maestro considerandolo poco più che un servitore, un impiegato in balia del partito imperante nel Comune, esposto a tutte le vicissitudini della politica locale — egli che, per la sua missione, dovrebbe vivere tranquillo, sereno, sicuro dell'avvenire.

A ciò mirano i congressi giuridici dei maestri, i quali si propongono di elaborare, di discutere e di far approvare una legge che riconosca esplicitamente nel maestro un lavoratore ai sensi del codice civile, cioè un locatore di opera. Il contratto di lavoro — non il contratto d'impiego — chiedono i maestri, e lo otterranno, se si organizzeranno e agiteranno. Questo per l'avvenire. Il presente è ben altro.

Il presente è la legge incerta, elastica, vessatoria, strumento d'offesa nelle mani di chi deve applicarla. Il presente è la violazione, troppo spesso manifesta, di questa legge per se stessa così infelice; è lo sfruttamento del lavoro altrui; è

una condizione deplorabilissima di cose che tende a perpetuarsi.

Un caso significativo ce lo offre, per esempio, il Comune d'Acqui; il quale, avendo bisogno di maestri e di maestre, apre un concorso e avverte che la nomina primitiva sarà fatta per un solo anno, abbenchè a ciò si opponga l'art. 147 del Regolamento Generale per l'istruzione elementare, 9 ottobre 1895, secondo il quale la prima nomina di un insegnante, che abbia compiuto i 22 anni d'età, ha la durata di due anni! E all'art. 132 dello stesso Regolamento, 2° e 3° linea, leggesi: « I Comuni che bandiscono il Concorso per scuole classificate, debbono inviare al regio Ispettore in duplice copia l'avviso di concorso entro il mese d'aprile, se la vacanza è avvenuta per licenziamento deliberato dal Municipio, o nei primi sei giorni di giugno se la vacanza è causata da rinuncia del maestro. Il regio Ispettore verificherà se le condizioni del concorso siano conformi alla legge, e in caso affermativo apporrà su entrambi gli esemplari il nulla osta per la pubblicazione ». Ma il regio Ispettore scolastico d'Acqui... sta in Alessandria e non gode dell'ubiquità di Sant'Antonio. Del resto si proclama da più di una tribuna l'autonomia Comunale e siamo in tempi di libertà e vantiamo un governo liberale! Ma il Comune d'Acqui può anche derogare dalla legge comune atteso lo stipendio che dà ai suoi maestri e maestre: 900, 700, 720 e 600 lire!

G. CARENZI.

VITI AMERICANE

Riceviamo e pubblichiamo:

Con decreto del 30 Agosto u. s., il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha disposto che anche in quest'anno nelle regioni immuni da fillossera, sia fatta gratuitamente la distribuzione di talee e barbatelle delle Viti Americane, Riparia e Rupestris; ed ha esteso la circoscrizione di questi regi vivai alle provincie di Alessandria, Torino, Novara, Sondrio, Milano, Cremona, Pavia e Mantova.

Pertanto i viticoltori delle suddette provincie, che intendono usufruire di